

Vedi, avevo voglia di darti una sculacciata

I capricci, la pappa, il sonno

di Nicoletta Sturloni

I capricci del bambino **sono inevitabili** perché corrispondono ad una tappa evolutiva importante, quella della costruzione della propria differenza ed unicità, sia attraverso l'affermazione che l'opposizione. I capricci **iniziano generalmente verso i 18 mesi**, quando compare il desiderio imperioso di esplorare e manipolare il mondo. **Il bambino parte alla conquista della propria differenza** da tutti gli altri, che afferma con una attività instancabile di appropriazione di cose e spazi. **Incomincia inoltre a riconoscere i propri desideri** che devono essere subito soddisfatti perché non possiede ancora la capacità di differirli ed il criterio per distinguere la possibilità di realizzarli.

Il bambino è pieno del proprio desiderio che se non può essere soddisfatto straripa come un torrente in piena. **E' un esplodere travolgente di emozioni** sia nel bambino che nei genitori. Generalmente **i capricci si affievoliscono verso i quattro anni**, sia come intensità che come durata, quando il bambino impara a dilazionare il desiderio.

I capricci possono essere da vuoto, ossia **da fame, sonno, stanchezza, noia, caduta dell'attenzione dei genitori**, oppure da opposizione generalmente **legati al vestirsi ed alla pappa. I genitori possono governare i capricci** dei loro bimbi, **imparando a distinguere bisogni** (di cibo, di sonno, di attenzione) che devono essere sempre soddisfatti, dai desideri che devono essere sottoposti a regole e limiti fermi.

La regola è importante perché **mette ordine nel caos del mondo**, fornisce prevedibilità al futuro, definisce ciò che si può fare, come ci si deve comportare. La regola **aiuta il bambino ad orientarsi** nelle situazioni. **Spesso i genitori** nel fissare le regole **sperimentano dubbi e difficoltà:..non saremo troppo severi a pretendere da lui che...?** Ma la regola è necessaria perché la confusione del genitore si rispecchia nella confusione del bambino che genera il capriccio. Inoltre il **mantenere una linea di condotta protegge il genitore dall'esplosione di collera ed aggressività** cui rischia di soccombere cedendo alle maniere forti che rischiano di demolire il fragile senso di sé che il bambino sta costruendo. Frequentemente il genitore che picchia, è stato un bambino picchiato.

Tuttavia **non ci sono ricette universalmente valide** per la gestione del capriccio, ma ogni genitore deve cercare nel proprio repertorio personale il tipo di comportamento che gli è più congeniale, che può consistere in praticare l'umorismo, distrarre l'attenzione, leggere le favole, offrire una merenda, abbracciare stretto o anche allontanarsi. L'antidoto migliore appare comunque il prestare molta attenzione e la regolarità delle piccole tecniche riparatorie nei momenti di crisi. A crisi passata poi la cosa migliore è restituire al bambino parole che descrivono l'emozione che l'ha travolto.

I capricci rappresentano sovente il primo banco di prova dello stile educativo dei genitori ed offrono l'occasione per trovare soluzioni che siano coerenti con la loro storia inaugurando uno stile che li aiuterà in seguito ad affrontare gli altri ed inevitabili problemi.